



## A Milano è nato un villaggio dell'innovazione, gestito da una vera sindaca

[marieclaire.com/it/lifestyle/coolmix/a28549856/milano-village-credit-agricole-startup](http://marieclaire.com/it/lifestyle/coolmix/a28549856/milano-village-credit-agricole-startup)

Di Laila Bonazzi 9 settembre 2019



Cortili Photo

Un ex convento del 1400 può ospitare il **villaggio più futuristico di Milano** ed essere diretto da una "sindaca" donna? Sì. È la sede di **Le Village by Crédit Agricole**, un **incubatore dell'innovazione per startup** che oggi ne ospita 28 e arriverà a ospitarne ben 50. Chi dirige questo "villaggio" è in effetti chiamata sindaca, **Gabriella Scapicchio**. È lei che ha trovato e fatto ristrutturare questo edificio straordinario nascosto su corso di Porta Romana (oltrepassate il cancello per dare un occhio al bellissimo chiostro). È sempre lei che ci accoglie all'ingresso: «Milano era il posto ideale per aprire il primo Le Village italiano (in Francia ne esistono già 28): il fermento in questa città è tale che nel 2019 è stata registrata una nuova startup al giorno», spiega Scapicchio, «noi non ospitiamo quelle che muovono i primissimi passi, ma chi ha già un certo fatturato, e le aiutiamo a crescere con servizi legali o tributari, consulenze di fundraising e mentorship, attività di espansione sul territorio e connessioni internazionali. Vogliamo che diventino aziende vere e proprie».

Si può mandare la propria candidatura spontaneamente o aspettare una delle cosiddette "call", bandi, che Le Village pubblica per trovare startup che operano in determinati ambiti. **In occasione della settimana della moda di Milano di settembre 2019 sarà invece pubblicata una call per startup a tema moda**. Le specializzazioni di questo incubatore sono infatti legate alle realtà che caratterizzano l'Italia e Milano, **Fashion, Furniture e Food**, ma sono presenti anche startup del Fintech e del Future Mobility. Infatti ora lavorano già al Village: **Artemest**, il primo e-commerce per l'artigianato di lusso made in Italy; **DIS**, un brand di calzature personalizzate che rinnova l'eccellenza artigianale italiana grazie alla tecnologia digitale; **Divinea**, un marketplace per l'enoturismo; **Eligo**, che connette gli amanti dello stile con un network di personal stylist.



Uno spazio interno, condiviso dalle startup.

Cortili Photo

Pubblicità - Continua a leggere di seguito

**Fashion, food e furniture, cos'è l'innovazione in questi ambiti?** «L'innovazione serve per mantenere la leadership e l'eccellenza delle aziende italiane in questi settori, per esempio creare un metodo condiviso e accessibile per contrastare le contraffazioni dei prodotti. Essere in grado di tracciare i prodotti con esattezza è un'esigenza sempre più richiesta. E poi innovare i processi, la filiera, i canali distributivi per continuare a eccellere o migliorare: chiunque abbia idee in questo senso, sta pensando in termini innovativi», continua Scapicchio.



Gabriella Scapicchio, "sindaca" di Le Village by Crédit Agricole, il primo villaggio italiano dell'innovazione aperto a Milano.

Giulia Grossi/courtesy Le Village by CA



**La vicinanza fisica delle startup all'interno di Le Village è un tratto distintivo:** essere vicini di scrivania, scambiarsi idee anche alla macchinetta del caffè, incrociare qualcuno per caso nel chiostro e scoprire di avere un obiettivo in comune. Tutto questo stimola la creatività e il business. Anche se, come racconta Scapicchio, il punto debole delle startup (che nel corso dei primi due anni di esistenza hanno un altissimo tasso di "mortalità") sono proprio le relazioni personali: «Le difficoltà o lo stress di creare qualcosa da zero rendono difficili i rapporti all'interno della startup. Ti viene voglia di abbandonare, senti la pressione degli obiettivi, si è meno distesi. Anche perché non è come in una grande azienda, ti devi occupare di tutto: dalle pulizie, al wi-fi che non funziona, a qualunque altra piccola necessità. Serve una grande intelligenza emotiva per superare queste difficoltà».

Qual è il suo consiglio quando entrano nel suo ufficio dicendo "voglio mollare"? «Il punto di rottura è un passaggio obbligato per tutte le giovani startup. Quando ci arrivate, staccate tutto e cercate di ragionare a mente fresca. Lo stress non permette di prendere decisioni razionali. Magari avete lavorato per un anno ininterrottamente. Bene, questo è il momento di fermarsi per capire cosa cambiare se le cose non stanno ingranando. Superare questo momento è la vera forza di una startup».

~ - -